

# XXXI - SOPRA IL RITRATTO DI UNA BELLA DONNA

Così riduce il fato  
qual sembianza fra noi parve più viva  
immagine del ciel. Misterio eterno  
dell'esser nostro (vv. 20-23)

Desiderii infiniti  
e visioni altere  
crea nel vago pensiero,  
per natural virtù, dotto concento;  
onde per mar delizioso, arcano  
erra lo spirto umano,  
quasi come a diporto  
ardito notator per l'Oceano:  
ma se un discorde accento  
fere l'orecchio, in nulla  
torna quel paradiso in un momento.

Natura umana, or come,  
se frale in tutto e vile,  
se polve ed ombra sei, tant'alto senti?  
Se in parte anco gentile,  
come i più degni tuoi moti e pensieri  
son così di leggeri  
da sì basse cagioni e desti e spenti? (vv. 39-56)

Davanti alla tomba della donna più  
bella non resta che un'amara con-  
statazione: di quel dolce sguardo  
che aveva infiammato i cuori non  
resta che fango. Insieme al corpo  
della donna decadono anche fortu-  
nati regni e gli aurei mondi cui  
esso era segno e sicura speranza.

L'incontro con la realtà, sia essa la  
donna o la musica *dotto concento*,  
porta l'uomo ad avvertire una gran-  
dezza infinita che sembra possibile  
raggiungere, ma che è destinata a  
svanire da un momento all'altro.  
Questo giudizio non è tuttavia defi-  
nitivo perché le domande finali resi-  
stono.

# XXXII - PALINODIA AL MARCHESE GINO CAPPONI

Aureo secolo omai volgono, o Gino,  
i fusi delle Parche. Ogni giornale,  
gener vario di lingue e di colonne,  
da tutti i lidi lo promette al mondo  
concordemente. Universale amore,  
ferrate vie, molteplici commerci,  
vapor, tipi e *choléra* i più divisi  
popoli e climi stringeranno insieme (vv. 38-45)

# XXXIV - LA GINESTRA O IL FIORE DEL DESERTO

Dipinte in queste rive  
son dell'umana gente  
*le magnifiche sorti e progressive.*

Qui mira e qui ti specchia,  
secol superbo e sciocco,  
che il calle insino allora  
dal risorto pensier segnato innanti  
abbandonasti, e volti addietro i passi,  
del ritornar ti vantì,  
e proceder il chiami. (vv. 49-58)

Nell'ironia sferzante dell'*Palinodia*  
al marchese Gino Capponi nella  
disillusione dell'*Ginestra*  
l'amarezza ha soffocato del tutto i  
*cari inganni* Restano però, nel chiudersi della poesia e della vita di  
Leopardi, due note dominanti: il tu,  
umano o personificato, cui il poeta  
si rivolge (l'Italia, Angelo Mai, la sua  
donna, Carlo Pepoli, Silvia, le stelle,  
la luna, Aspasia, Gino Capponi, la  
ginestra); e la bellezza, senza cui  
non c'è poesia. In fondo, la polemica  
contro il mito del progresso è  
l'estrema difesa del desiderio di sod-  
disfazione.